

Ciao gente... sono Paola



Taranto **28 gennaio 2006**

D. O. Traversa

D. G. D'Andola

D. R. Spataro

Esaurita la pubblicazione del testo di G. Costa (*"La chiamavamo Polly"*), l' *"(E)laboratorio Amici di Paola Adamo"*, propone quest'anno ai suoi lettori la conoscenza del libro di **Don Adolfo L'ARCO, salesiano: "UNA METEORA VIVA - PAOLA ADAMO"**, (Edizioni Dehoniane, Napoli 1981). Un libro che attinge e interpreta i "documenti di vita" di Paola, "scomparsa quasi d'improvviso, inaspettatamente, il 28 Giugno 1978".

La "Presentazione", affidata a Mons. Guglielmo MOTOLESE, Arcivescovo di Taranto, di venerata memoria, è una preziosa testimonianza su Paola, *"privilegiata creatura nel mondo d'oggi... adolescente esemplare fra adolescenti"* e, al tempo stesso, un riconoscimento autorevole del valore del testo che *"si legge con grande edificazione, perché Paola emerge in tutta la sua limpida e, per la sua età, già grande personalità; si legge con gioia, perché Don L'Arco ha saputo cogliere la dimensione più esaltante di Paola"*.

Ce ne dà autorevole conferma Mons. Loris Francesco CAPOVILLA che, presentando il volume *"Papa Giovanni Beato"* - una tra le tante pubblicazioni di Don L'Arco - afferma: *"L'Arco scrive come parla, ex abundantia cordis, con ardore apostolico"*.

Qualità che si riflettono nel libro su Paola che resta un "classico" nel suo genere.

ADOLFO L'ARCO

Una meteora viva PAOLA

ADAMO

EDIZIONI DEHONIANE - NAPOLI Via Marechiaro, 46

PRESENTAZIONE

Casa Adamo è divenuta un tempio.

Sull'altare del dolore, dei ricordi, delle memorie, del tramonto senza più alba terrena, dell'attesa di un incontro eterno: Paola.

Quando nella Grotta di Santa Paola a Bellè, accanto a quella della Natività, la ricordai, presenti i genitori, tutti piangemmo.

Paola era una privilegiata creatura nel mondo d'oggi. Non una esistenza prodigiosa, ma una vita di adolescente esemplare fra adolescenti. Il suo comportamento edificante:

*con Dio: «Se credi in Dio hai il mondo in pugno,
la speranza di non rimanere senza il bene maggiore,
Dio»;*

con i suoi genitori: «Penso a come sarei senza di te, Papà»;

«Una mamma è come il mare»;

con le coetanee: «Paola per me è stata una vera amica».

Di essa, scomparsa quasi d'improvviso, inaspettatamente, il 28 giugno 1978, ha scritto il caro e valente scrittore Don Adolfo L'Arco, salesiano.

È un libro che si legge con grande edificazione, perché Paola emerge in tutta la sua limpida e, per la sua età, già grande personalità; si legge con gioia, perché Don L'Arco ha saputo cogliere la dimensione più esaltante di Paola.

L'Editrice Dehoniana per questo ha accettato di pubblicare questa storia di una adolescente, presentando l'avventura umana e cristiana, vissuta in grazia e letizia, di Paola Adamo.

8 settembre 1980

+ Guglielmo Motolese
Arcivescovo di Taranto

Beve la vita a larghi sorsi

Un palazzo moderno, elegante, ed alto come un campanile, sulla riva del mare di Taranto, nel viale Virgilio, innalza al cielo un giardino pensile.

Tra le aiuole dai cento colori emerge un incantevole e incantato fiore umano, sbocciato or ora nel primo mattino della giovinezza: è Paola Adamo che beve con gli occhi le iridescenze delle onde, si estasia davanti al tremolare della marina e si bea dell'azzurro del cielo.

La poesia che le brucia in cuore le accende gli occhi neri; la brezza, come una mano affettuosa e birichina, le scompiglia il casco castano dei capelli folti, che irradiano riflessi d'oro e di rame.

Il sole si diverte ed accarezza quel volto dolce e forte. Gli occhi a mandorla, resi più profondi dalla ricchezza dei capelli, sono concentrati nella contemplazione di bellezze di sogno.

Quegli stessi occhi, che si muovono come una cinepresa sul cosmo e sulla vita, darebbero alla gentile fanciulla un'espressione troppo seria per la sua età, se l'ovale del viso non ne addolcisse i tratti, rivelando un'anima sensibile di artista e un carattere volitivo e deciso.

La statura fisica è normale, ma quella morale è gigantesca.

Questa adolescente, che da poche ore ha il piede sulla soglia maliosa della giovinezza, ha scoperto S. Paolo e S. Paolo ha condotto la sua nipotina spirituale a Gesù, il Quale l'ha afferrata con impeto.

Nella lettera, che l'Apostolo scrisse ai Filippesi, si legge il passo che meglio esprime la gioia sacra, la quale urge nel cuore e brilla negli occhi di Paola: « Tutto ciò che è vero, tutto ciò che è onesto, tutto ciò che è giusto,

quanto è puro, quanto è amabile, tutto ciò che fa buon nome, tutto ciò che è virtuoso e tutto ciò che merita lode, sia l'oggetto dei vostri pensieri » (Fil. 4, 8).

Paola beve la vita a larghi sorsi come un assetato che, dopo giornate di cammino attraverso il deserto, scopre una sorgente cristallina.

Incantata dalla vita, irradia stupore

Paola ama lo sport, sempre, faccia o non faccia parte della prima squadra; ama la musica, sempre, riesca o non riesca a estrarre suoni corretti dalla sua chitarra; ama lo studio sempre, sia o non sia la sua materia preferita.

Lei è bruciata da una sete ardente di verità.

Tutto le interessa e lei studia ogni argomento come se fosse l'unico scopo della sua vita.

L'architettura: che amore!

La matematica: che godimento!

La storia dell'arte: che delizia!

L'italiano: che bello!

Le scienze, la figura, il modellato: che passione!

La religione: che gioia infinita!

Quando suona, si sperimenta che la musica è l'arte dei sentimenti umani e dei presentimenti divini.

Quando parla, ti fa venire il piacere di ascoltarla.

Paola ha un carattere allegro, aperto, vivacissimo; lei ama tutto e tutti con giovialità ed espansività; ama così anche Dio.

Questa giocherellona è imprevedibile nelle risorse sempre fresche, è traboccante d'amore. È semplice e saggia; buona e scanzonata; briosa e misurata; spiritosa e matura.

Gode una giovinezza sana e splendente.

Accanto a lei si sente la fragranza della vita. Possiede una volontà ferrea, una padronanza del proprio «io» e un controllo dei sentimenti. Sa quel che vuole e lo vuole irrevocabilmente. Le primizie della giovinezza velano, e qualche volta svelano, le ricchezze della donna maturata dentro.

Vive di poesia

Paola vive in un ambiente familiare stupendo e il suo rapporto con i genitori è di amicizia autentica.

Lei i problemi li risolve tutti in casa!

Il papà, di cui è innamorata nel grado e nella forma più sublime, è il suo universale concreto ed ella lo consulta come una enciclopedia vivente.

A soli tredici anni compone per lui questa poesia:

TENEREZZA

*Quando nelle prime ore del mattino
ascolto l'allegro garrir
e il dolce cinguettare degli uccelletti.*

PENSO...

*Quando il sole accenna a calare
e i suoi raggi sembran quasi un saluto.*

PENSO...

*Quando guardo che il mare dolce accarezza le coste
e scivola dolcemente sulla spiaggia
lanciando il suo dolce e paterno richiamo.*

PENSO...

*Penso a come sarebbe la vita
senza queste cose.*

*Senza lo scherzare giocoso degli uccelli
che danno un senso d'amore.*

Senza il sole, che infonde sicurezza.

Senza il mare che dà pace.

Penso a come sarei senza di te PAPA',

senza te che mi infondi pace sicurezza e amore.

Ma poi guardo i Tuoi occhi

e si perdono i pensieri

nell'amore del tuo caldo abbraccio PAPA'

Ed ecco un'istantanea di un caldo abbraccio.

Il padre, dopo un lungo viaggio, rincasa tardi, ma non riesce ad andare a letto, senza contemplare il suo piccolo cielo; entra nella stanza della figlia, l'accarezza, sfiorandola con la mano divenuta lieve come un petalo, e poi l'inonda di baci che frena per non svegliarla. Ma l'atmosfera di tenerezza sottrae la piccola all'atmosfera di sogno: Paola apre gli occhi, esplose in una festa di sorrisi e s'avvinghia al padre come un naufrago al salvagente. Ed invero, Paola ha fatto un naufrago nell'oceano dell'amore.

Il papà per lei è l'ideale fatto carne, è la sintesi vivente di tutte le doti e le virtù umane, perciò il suo amore di figlia si nutre di ammirazione.

Paola mitizza il padre così come fa sempre l'amore nella fase più ardente, e, mentre assimila con gioia esaltante i valori vissuti, il suo amore diventa culto. Il padre si sente a disagio sull'altare, che Paola gli ha eretto nel cuore, e le ripete continuamente, a chiare lettere e a voce alta, che lei è di gran lunga più brava di lui. Per il padre Paola è un vulcano in crescita maestosa.

L'architetto, frenando le lacrime, afferma che lo sguardo della figlia è per lui senza segreti: in quello sguardo egli legge continuamente come in se stesso.

Il dialogo con la madre è perfetta empatia

Amare perfettamente significa abitare nell'altro. Ebbene: la madre abita nella figlia e la figlia abita nella madre. S. Agostino ha detto molto bene: «L'anima è più dove ama che dove abita». Perciò Paola, quando si esprime, manifesta anche l'anima della madre e la madre trova nel corpo della figlia il suo miglior mezzo espressivo. A dieci anni Paola dedica alla madre questi versi:

« Una mamma
è come il mare
non vi è tesoro
che ti nasconda

A tredici anni la figliola adorata compone per la madre questa poesia:

SENTIMENTO

*Per dire Amore c'è un solo modo.
Per dire Affetto c'è un solo modo.
Per dire Felicità - Spensieratezza - Gioia
c'è un solo modo.
In ogni mio pensiero
in ogni mia parola
c'è un grido
un grido d'Affetto, di A more.
Un suono Melodioso
un suono delicato, una poesia.
Per dire tutto, per far capire
che nel mio cuore Soltanto Tu*

MAMMA

Osserviamo queste istantanee prese da mamma Lucia.

« Paola suona la chitarra classica, e si impegna ancor di più per amor mio. La chiamo scherzosamente "la zingara", perché mi insegue per tutta la casa.

E lei è felice quando mi sente dire epiteti scherzosi. "Mamma cosa devi fare ora?". "Perché me lo chiedi?". "Così per sapere". "Devo stirare"».

Dopo poco arriva carica come un somaro, stringendo la sua chitarra con una mano, sotto il braccio i libri di musica, dall'altra mano il leggio e sotto l'altro braccio il poggia piedi.

Sistema il tutto e, mentre io stiro, lei suona e, ad ogni fine esecuzione, vuole il mio giudizio.

Io, gonfia di orgoglio e di soddisfazione, l'ammiro. Ogni nota suonata da lei mi sembra suonata da Segovia.

Quando suona, vuole che le stia sempre vicino, persino quando viene il maestro per la lezione. Qualche volta non posso accontentarla, presa come sono da tante faccende domestiche. Di questo me ne pento amaramente. Io per Paola sono tutto ed anche lei per me è tutto: la mamma, la figlia, l'amica, la compagna di giochi. Ci scambiamo i ruoli soprattutto da quando, ancora prima di compiere i suoi quattordici anni, ha mostrato saggezza e capacità di analizzare profondamente ogni problema. Proprio nell'ultimo mese di maggio trascorso insieme, dà prova d'aver raggiunto vette altissime. Attraversando dei giorni di particolare agitazione, per una importante decisione da prendere, chiedo il suo parere; ed ella con maestria mi analizza tutto, punto per punto, e in modo stupefacente, tanto da farmi rasserenare, cambiare idea e decidermi per il meglio.

Ma, se da un lato mostra grande chiarezza d'idee, e sente dentro di sé la consapevolezza dei suoi problemi d'adolescente, dall'altro lato prova la naturale nostalgia per tutto quello che lascia della bimba che scompare in lei.

Ha i suoi ritorni di fiamma: vuole essere vezzeggiata e coccolata come una piccolina, ed io con intima gioia l'assecondo, perché mi piace risentirla tra le mie braccia seduta, accoccolata; pensarla ancora per qualche attimo piccolina come un tempo, e così, anche se cresciuta più di me, recitiamo insieme.

Io le sussurro: «Passerottino mio, cip cip della mamma» e lei a mò di uccellino, socchiudendo gli occhi come ha visto fare ai passerotti, mimandoli, si fa piccola piccola, aprendo e chiudendo la bocca, cercando la mia per alimentarsi di baci, d'affetto e di calore materno che la saziano come vero cibo » .

Insegnanti amici

Il prof. Cosimo Fornaro, insegnante di storia dell'arte, vede così la nostra Paola:

«È l'allieva più brava della 1^a B del Liceo Artistico di Taranto. È là, al primo banco, con un cumulo di appunti; sempre pronta all'intervento, intelligente e garbata, sempre sorridente. Innocente, pura e libera nei suoi pensieri e nel suo cuore. Per il professore di storia dell'arte nutre una grande stima ed ammirazione. Mi dice che, nonostante la disciplina ed il testo difficile, sono il professore più bravo della scuola e più semplice.

In verità è lei precoce, ed intelligente, semplice e chiara: cristallina nell'espressione, amabile nel porgere, dolcissima nel dialogare. Ho già dimenticato tutte le altre del corso B di quell'anno, ma Paola no: è indimenticabile. Dico «è» perché chi è vissuto come dono dell'amore di Dio, come Paola, non può non «essere» sempre...».

La professoressa Piuuccia Merico di Paola si è fatta questa immagine.

«Quella meravigliosa piccola donna vivace, allegra è interessatissima a tutto ciò che le capita di vedere o sentire. È innamoratissima del padre e l'ammira, ne parla sempre con entusiasmo e prova una grande tenerezza per la madre e quasi un senso di protezione oltre che di amicizia. Sentendola parlare in classe, rivolta a me e a tutte le amiche con la spontaneità che la distingue, penso: ecco una ragazza perfettamente inserita nella sua famiglia. È un piacere ascoltare con che mimica racconta episodi capitati ai suoi cugini e amici, con un gusto tutto napoletano per la battuta e per qualsiasi particolare che possa suscitare ilarità».

La professoressa Maria Rosaria De Vittorio descrive così la sua allieva radiosa.

«Ha tutto quello che una ragazza della sua età dovrebbe avere: lealtà verso le compagne, senso dell'amicizia, impegno costante nello studio, anche a costo di sacrifici che non avverte.

Ho imparato a capirla dagli occhi, così vivi ed espressivi, che mi dicono tutto, sia quando approva, e allora brillano di gioia, sia quando disapprova, quindi diventano tristi, senza espressione; anche se da ragazza educata, continua a sostenere tranquilla, cercando di nascondere l'imbarazzo di non condividere il mio comportamento. La sua puntigliosità di bambina qual è, essendo la più giovane della classe, le procura qualche amarezza: non tutti hanno capito che questa è l'espressione della sua evoluzione psicologica in atto. Negli scontri, quando si accorge di non essere capita soffre in silenzio, senza difendersi e si affeziona sempre più a quelle compagne più vicine a lei per educazione e sentimento o alla più matura della classe in senso assoluto che la capisce e l'aiuta.

Paola, per il padre ha una adorazione; vorrebbe rendere partecipi le compagne di questo suo genitore eccezionale, ma non può perché questo suo desiderio è interpretato superficialmente, come un voler sottolineare di essere la figlia del professore, dell'architetto famoso».

Il professore Piero Vallauri, fraternizza deliziosamente con la sua allieva, intelligentemente spiritosa.

«Paola ha una passione per le battute di spirito, per le freddure e per tutti quei giochi di parole, che sono un'altra dimostrazione della sua vivace intelligenza. Ma il suo divertimento maggiore è, quando, finita la lezione, attendiamo il suono della campana per uscire, quello di mettermi in imbarazzo, sparandomi rapidissima le parole con la richiesta di una differenza tra qualcosa di strano, o se so la tale o tal'altra battuta, sempre per me, preso alla sprovvista, molto poco comprensibili e quindi potermelo rapidamente spiegare, dopo aver aperto il suo franco e largo sorriso, contenta di togliermi dall'ignoranza di quella così importante conoscenza. E seguita, guardandomi, a sorridere fino all'uscita».

(Continua)

A cura dell' **“(E) laboratorio Amici di Paola ADAMO”**
Istituto Salesiano “D. Bosco”

74100 TARANTO Viale Virgilio, 97 - tel. 099/7369171 fax 099/7369173